

del sentimento religioso darebbe poi luogo ad una stanchezza, come pure era lontano dal vedere, come la violenza del suo procedere avrebbe provocato una reazione. Uno dei lati più pericolosi nel movimento dei seguaci del Savonarola stava in ciò, che essi formavano quasi una chiesa nella Chiesa. Con questa specie di separazione veramente era stato già fatto il primo passo verso una chiesa nazionale, alla quale si sarebbe indubbiamente dovuto venire qualora tale stato di cose avesse durato più a lungo.¹

La medesima morbosa intemperanza e ristrettezza d'idee spiegò il Savonarola allorchè — e avvenne presto — lasciato il campo morale entrò sul terreno politico. Anche qui trascinato dalla sua fantasia esaltata si dette, per profeta di Dio. Egli non capiva quanto fosse pericoloso far parlare nelle sue profezie Iddio in gran parte dal punto di vista fiorentino circa il re di Francia, la grandezza della città, la disfatta di tutti i suoi nemici e la riconquista di Pisa. Anzi egli applicava a queste sue predizioni quello stesso che Cristo diceva delle sue parole: nemmeno un iota cadrà o resterà inadempito. Bisogna inoltre pensare, che qui non trattavasi soltanto di profezie relative allo sviluppo del regno di Dio, ma spesso di cose puramente esteriori e meramente politiche, come sarebbe la potenza futura di Firenze, la riconquista di Pisa ecc. Dal fatto poi che molte delle sue predizioni non si avveravano, egli non si lasciava punto sconcertare.²

Il governo politico del Savonarola, la sua azione spiegata in un campo estraneo alla vocazione di religioso unitamente alla sua missione profetica, non solo lo deviarono dalla sua attività propriamente ecclesiastica, ma lo spinsero irresistibilmente incontro all'abisso, che doveva ingoiarlo. È innegabile che il frate di San Marco colla sua azione non solo ridestò passioni politiche, ma infiammò anche se stesso fino al fanatismo politico.³

Anche incondizionati ammiratori del Savonarola debbono convenire, che sul pergamo egli non di rado lasciavasi traspor-

¹ Giudizio di BURCKHARDT II³, 246, al quale io aderisco malgrado SCHNITZER 554, il quale nemmeno qui sa vedere i lati deboli del Savonarola. Quanto questo autore si lasci trasportare dal suo fervore apologetico, si vede dalla seguente asserzione, in cui nel medesimo tempo si rinchiude un disconoscere la vera missione del predicatore. « In tali condizioni era certo molto facile a comprendersi come la cosa pubblica minacciata nella sua stabilità minacciasse con severissime pene ogni offesa alla libertà felicemente acquistata e quindi era in realtà [spazeggiato dallo SCHNITZER] appieno giustificato il Savonarola quando esortava i fedeli a non farsi piegare ad alcuna clemenza verso coloro che eransi resi colpevoli di alto tradimento, ma a massacrarli senza misericordia ».

² BÖHRINGER 881-886. Cfr. anche LUCAS 72 s.; BROSCHE, *Zur Savonarola-Kontroverse* 268-271; SYMON and BENSUSAN 201 s.

³ Giudizio di SCHWAB in *Literaturblatt* di Bonn IV, 902. Cfr. anche GRISAR 396; FREY, *Michelagnoli* I, 181.